

XXVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 29 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Padre santo,
che a ogni vivente dai respiro
e potenza più grande
per trascendere
il limite fisso.*

*Nella tua sconfinata bontà
ci proteggi e ci guidi alla vita,
rivelando l'eterno
messaggio di salvezza
per uomini e cose.*

*I tuoi angeli mandi
a mostrare dove il Regno
fiorisce e matura,
dove l'uomo è operante presenza
di un disegno
che è oltre l'umano.*

*E ci doni lo Spirito Santo
per svelarci
il tuo grande mistero
che si compie già ora
nel tempo, il mistero
annunciato dal Cristo.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra
dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».
Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa

dei malvagi!
«Sì, mio rifugio sei tu,
o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo
la tua dimora:
non ti potrà colpire
la sventura, nessun colpo

cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine
ai suoi angeli di custodirti
in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (*Lc 16,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, fa' che ci convertiamo in tempo!**

- Non lasciare che con il benessere materiale ci procuriamo ubriacature e false sicurezze, invece di occuparci di chi è nel bisogno e nella precarietà.
- Donaci di saper distinguere, tra le molte battaglie che dovremmo evitare, quella buona, che ci costa la vita ma ci chiama da sempre a credere in te.
- Aiutaci a vivere il presente con sobrietà e amore, ad ascoltare la storia, a obbedire alla realtà, e non all'illusione di avere ancora tempo per colmare la distanza dai fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Am 6,1A.4-7

Dal libro del profeta Amos

¹Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! ⁴Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. ⁵Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; ⁶bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. ⁷Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

SECONDA LETTURA 1Tm 6,11-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹¹Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:

coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. ²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest’offerta della tua Chiesa fa’ scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell’anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sensibili

Le parole con cui la liturgia di questa domenica viene introdotta dalla preghiera di colletta ci aiutano a non fare della parabola del «ricco epulone» una semplice esortazione morale a compiere atti di carità verso i più poveri: «O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone...» (Colletta). La povertà non viene indicata dal testo eucologico come un imbarazzante problema da risolvere, attraverso le innumerevoli possibilità offerte dalle risorse economiche, ma come una condizione nella quale è possibile essere raggiunti dalla voce di Dio il quale, come afferma il salmista, «rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati» (Sal 145[146],6-7). Del resto, la narrazione evangelica di Luca non insiste tanto sul rapporto tra il povero Lazzaro e l'anonimo ricco, ma sulle conseguenze di una vita che trascura il confronto con «questa fiamma» (Lc 16,24) d'amore che Dio ha posto nel tempio della nostra umanità.

L'incontenibile grido del profeta Amos è una tromba capace di rovesciare dalle poltrone dell'insensibilità chiunque, attraverso una vita agiata e tranquilla, rischia di non vivere più né all'altezza delle proprie responsabilità, né in relazione a una realtà troppo distante dagli occhi e dal cuore per poter essere accolta come appello di compassione: «Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti

d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla» (Am 6,1.4). La dura critica del profeta, che compendia la descrizione che Luca fa di quell'uomo «ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lautissimi banchetti» (Lc 16,19), mette sul banco degli imputati due traguardi molto ambiti nel nostro tempo, così avaro di pause e di riposo: la spensieratezza e la sicurezza. In una realtà sempre più fluida e costantemente minacciata da ogni genere di imprevisto, il nostro cuore è sempre alla ricerca di momenti di distrazione e di luoghi in cui potersi sentire un po' al sicuro. Per quanto necessaria in molti momenti della nostra vita, la tranquillità ha qualcosa di incompatibile con la fede e di radicalmente estraneo al dinamismo impetuoso dell'amore più grande. Rivolgendosi a Timoteo, Paolo non rinuncia a gettare il caro fratello in Cristo nelle inevitabili conseguenze che la vita battesimale porta con sé: «Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni» (1Tm 6,12). Il tragico scenario finale tracciato dalla parabola evangelica, dove l'insensibile ricco si trova «in mezzo ai tormenti» (Lc 16,25), può diventare un appello a comprendere in che modo e in quale circostanza la voce di Dio attenda la risposta della nostra sensibilità d'amore. Mentre tutti siamo sempre piuttosto reattivi quando ci è chiesta la disponibilità a mettere in mostra quello che siamo o quello che abbiamo, dobbiamo riconoscere una certa indolenza

quando la vita ci chiama a dichiarare tutta la nostra povertà e la nostra fame. Il grido che erompe – tardi, ma limpidamente – dall’animo tormentato del ricco dopo la morte, rivela quel bisogno inascoltato, a cui possiamo invece imparare a convertire oggi tutta l’attenzione del cuore: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma» (16,24). Intingere, affinché altri possano attingere: tra questi due estremi la nostra vita è continuamente chiamata a passare dalla penuria della solitudine alla vera ricchezza della comunione con Dio e con i fratelli.

Signore, nostro Dio, ci siamo abituati a non essere sensibili al grido di insicurezza e solitudine che preme in noi e al grido dei fratelli, affamati e assetati come noi di relazioni autentiche, gratuite e fedeli. Tu che non smetti di gridare in noi, concedici di diventare sensibili a questa fiamma di povertà capace di accorciare ogni distanza con te e con i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Michele, Gabriele, Raffaele arcangeli e tutti gli angeli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Ciriaco l’Anacoreta (557).

Copti ed etiopici

III giorno della Croce gloriosa.

Feste interreligiose

Ebrei

Rosh haShana (si conclude il 2 ottobre). Inizia il nuovo anno 5774 della creazione del mondo.